

Vaccino influenzale: perché no?

Con l'arrivo dell'inverno ritorna il tema della vaccinazione contro l'influenza per il personale sanitario.

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin»
e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza
e cura a domicilio
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074
3000 Berna 23
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6x per anno

Termine redazionale

16 Gennaio 2017 (edizione 1/2017)

Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Nadia Rambaldi, direttore (RA)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Pomcanys Marketing AG
Tina Bickel, Consulente media
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo
Telefono +41 44 496 10 22
Cellulare +41 79 674 29 13
tina.bickel@pomcanys.ch
www.pomcanys.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Druck AG, Wädenswil
www.stutz-druck.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con
autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno
presi in considerazione.



Gli operatori sanitari sanno benissimo che vaccinarsi contro l'influenza protegge se stessi, previene e protegge soprattutto i pazienti dalla trasmissione del virus, preserva l'efficienza del team ed evita costi della salute.

Ma come mai, allora, il personale sanitario è così restio a farlo? Molti datori di lavoro mettono a disposizione gratuitamente il vaccino e rinnovano annualmente l'invito a farlo, che però rimane sovente inascoltato. Negli ospedali dove sono state organizzate delle campagne incisive di vaccinazione, con degli infermieri che fanno visita al personale ospedaliero sul luogo di lavoro e vaccinano tutti quelli che lo desiderano direttamente sul posto (in caffetteria o in reparto, di giorno o di notte), si è arrivati ad un tasso di copertura vaccinale del

45%. Non conosco statistiche per i servizi Spitex, ma l'esperienza quotidiana mi insegna che questo tasso è molto inferiore, probabilmente non più del 20%.

Questo significa che si predica bene e si razzola male? Che non c'è un'assunzione di responsabilità? Che l'informazione è ancora insufficiente? Che esiste una diffidenza latente sui medicinali? Che tanto a me non capita mai?

Probabilmente un po' di tutto questo, ma resta il fatto che ogni operatore delle cure a domicilio che entra in casa di un utente fragile o ammalato, è un potenziale vettore dell'influenza. Vai per curare, ma invece porti malattia.

Concludo prendendo spunto da una domanda che è stata posta in occasione di una ricerca svolta negli scorsi anni ai collaboratori dell'ospedale cantonale di Ginevra. Assieme ad

altre domande, è stato chiesto:

«Nell'ipotesi che il prossimo anno lei o uno dei suoi famigliari debba venire ricoverato in ospedale, preferirebbe che il personale infermieristico fosse vaccinato?»

Voi cosa rispondereste?

Stefano Motta

Redazione Spitex Rivista